

LUCE

318



**Le infinite stanze
di Ariosto**

The infinite rooms
of Ariosto

**La luce alla Biennale
di Architettura**

Light at the Biennale
of Architecture

**L'alfabeto
di Ron Gilad**

The Alphabet
of Ron Gilad

1 CORRISPONDENZA DA NEW YORK

Pipilotti Rist al New Museum

Ambienti evocativi,
colonne sonore ipnotiche,
luce e colore

di Matilde Alessandra





Da non perdere quest'inverno è la mostra dell'artista svizzera di fama internazionale Pipilotti Rist al New Museum di New York, che dagli anni Novanta ha rivoluzionato il modo di intendere il video, reinventandone il linguaggio. Pioniera della Video Art e di installazioni multimediali, le sue affascinanti opere avvolgono gli spettatori in sensuali proiezioni caleidoscopiche dai colori vivaci che fondono il mondo naturale con il sublime tecnologico. Riferendosi alla sua arte come a una "glorificazione delle meraviglie dell'evoluzione", l'artista mantiene un profondo senso di curiosità che prevale nelle sue esplorazioni di esperienze fisiche e psicologiche. Le sue opere esplorano la sessualità e la cultura dei media con un mix giocoso e provocatorio di quotidianità, guidano gli spettatori verso inaspettati incontri con texture, forme, funzioni, luci e colori

dell'universo che ci circonda. Curata da Massimiliano Gioni e svolta sui tre piani principali del New Museum, *Pipilotti Rist: Pixel Forest* è la presentazione più completa del lavoro di Rist, con lavori che abbracciano tutta la sua carriera artistica, dai suoi primi video degli anni Ottanta, che esplorano la rappresentazione del corpo femminile nella cultura popolare, alle sue più recenti ed espansive installazioni, che trasformano gli spazi architettonici in enormi ambienti evocativi e sognanti, arricchiti da un'ipnotica colonna sonora. Caratterizzata da una nuova installazione creata appositamente per il New Museum di New York, la mostra rivela anche la connessione tra lo sviluppo dell'arte di Rist e l'evoluzione delle tecnologie contemporanee. Il suo nome è Elisabeth Charlotte Rist, ma da bambina ha scelto di usare il nome Pipilotti, che mette insieme il nomignolo Lotti, diminutivo

di Charlotte, e Pippi, da Pippi Calzelunghe, il personaggio di Astrid Lindgren con cui sentiva di avere molto in comune. È nata a Grabs nella valle del Reno, in Svizzera, e vive e lavora a Zurigo. I suoi video e le sue installazioni sono stati esposti nei più importanti musei al mondo, tra cui il Museum of Contemporary Art di Tokyo, il Museum of Modern Art di New York, il Centre Georges Pompidou di Parigi e diverse Biennali di Venezia. Tra le sue più celebrate installazioni, il suo strepitoso intervento per la Biennale di Venezia del 2005 nella chiesa di San Stae: un'installazione "full immersion" che iniziava come un mapping video dell'architettura barocca che si trasformava lentamente in un viaggio ludico e coinvolgente nell'iconografia psichedelica. Da ricordare anche la sua prima mostra personale dal titolo *Parasimpatico* in Italia, a Milano, con la Fondazione Trussardi nel 2011, a cura di Massimiliano Gioni, nella grande elegante hall dell'ex cinema Manzoni, chiuso al pubblico dal 2006. Pipilotti Rist con la sua arte, le sue splendide immagini colorate e luminose, colonne sonore avvolgenti, illusioni ottiche su grandi schermi, non solo rese magica e festosa quella che è stata tra le più importanti sale cinematografiche italiane – la prima, e la terza al mondo, a dotarsi nel 1955 della proiezione a tre schermi –, ma ne ricreava una nuova visione facendola "rivivere". Come con l'opera *Cape Code Chandelier*, l'imponente candeliere di tessuto colorato che accoglieva i visitatori accanto alla vecchia biglietteria, su cui l'artista aveva proiettato forme, colori e luci che si muovevano e si componevano come in un caleidoscopio fuori scala, illuminando magicamente il lussuoso atrio dello storico cinema milanese. Qualcuno disse, quella sera, che Pipilotti Rist restituiva a quella che fu la più prestigiosa sala cinematografica della città di Milano un fascino magico e gioioso, regalandole l'ultimo sussulto vitale e cinematografico.



Pipilotti Rist at the New Museum

Evocative environments, hypnotic soundtracks, light and colour

Not to be missed this winter at the New Museum is the exhibition of works by Swiss artist Pipilotti Rist, who since the '90s has revolutionized the language of video art. Over the past thirty years, Rist has achieved international renown as a pioneer of video art and multimedia installations. Her mesmerizing works envelop viewers in sensual, vibrantly coloured kaleidoscopic projections that fuse the natural world with the technological sublime.



Photo @ Maris Hutchinson / EPW Studio, courtesy New Museum

Referring to her art as a “glorification of the wonder of evolution,” Rist maintains a deep sense of curiosity that pervades her explorations of physical and psychological experiences. Her work examines sexuality and media culture in a provocative and playful way, guiding the viewer through unexpected encounters with textures, forms, functions, lights and colours of the living universe around us. Curated by Massimiliano Gioni and occupying the three main floors of the New Museum, *Pipilotti Rist: Pixel Forest* is the most comprehensive presentation of Rist’s oeuvre, and it includes work spanning the artist’s entire career, from her early single-channel videos of the 1980s, which explore the representation of the female body in popular culture, to her recent expansive video installations, which transform architectural spaces into massive dreamlike environments enhanced by hypnotic musical scores. Featuring a new installation created specifically for this presentation, the exhibition also

reveals connections between the development of Rist’s art and the evolution of contemporary technologies. Rist was born in Grabs in the Rhine Valley, Switzerland, and currently lives and works in Zurich. Her full name is Elisabeth Charlotte Rist but as a child she chose the name Pipilotti, tying the name Pippi, from the Astrid Lindgren character Pippi Longstocking with whom she felt a lot in common, and Lotti – short for Charlotte. In recent years she has exhibited her work throughout the world in places such as the Tokyo Museum of Contemporary Art, MOMA New York, the Pompidou Center in Paris and several Venice Biennale. Unforgettable is the installation she produced for the Venice Biennale of 2005 in the San Stae church, where she devised an immersive video installation that started as a video mapping of the church baroque interiors then slowly morphing into a psychedelic journey. Her first solo exhibition in Italy for the

Fondazione Trussardi in 2011 should be remembered too: also curated by Massimiliano Gioni and entitled *Parasimpatiko*, it was held in the large, elegant lobby of the former Cinema Manzoni – closed to the public since 2006. With beautiful colours, bright images, enveloping soundtrack and optical illusions on large screens, Rist gave a new lease of life to what once was one of the most important Italian movie theatres – the first in Italy to adopt, in 1955 projection to three screens. Take for example the piece “Cape Cod Chandelier”, the imposing coloured fabric chandelier that welcomed visitors in the old ticket office, on which the artist projected shapes, colours and lights that danced around as in an oversized kaleidoscope, magically illuminating the luxurious hall of this theatre that was part of Milan’s history. It was said, that night, that Pipilotti Rist had returned magic, life and joy to what was once the most prestigious theatre in the city of Milan, bringing to it one last glorious moment of cinematic life. L